



DOCUMENTO DI
PROPOSTA PARTECIPATA

Bando 2025 L.R. 15/2018 LINEA A

TITOLO DEL PROCESSO

Riolo Terme città di tutte

Percorso partecipativo per una mappa-azione di genere e generativa

ENTE PROPONENTE

Atlantide società cooperativa sociale

ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE

Comune di Riolo Terme

RESPONSABILE DI PROGETTO

Atlantide società cooperativa sociale

CURATORE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Atelier progettuale Principi Attivi srls

COMITATO DI GARANZIA

- 1 Rappresentante del Comune di Solarolo
- 1 Rappresentante di Lepida
- Un'esperta di urbanistica di genere del territorio faentino

TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

- Atlantide Soc. Coop. Sociale p.a.
- Comune di Riolo Terme
- Coop Zero Cerchio
- Associazione S.O.S Donna ADV
- AUSER Volontariato Provincia di Ravenna
- Associazione Volontari Protezione Civile Riolo Terme
- Terme di Riolo Bagni Srl
- Maria Teresa Onlus
- Biblioteca comunale "Gaspare Mirandola"
- Vivilpaese – Scuola di Danza ASD
- Ecomuseo del paesaggio dell'Appennino faentino

DATA DI PRESENTAZIONE DEL DOCPP AL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

10/12/2025

DATA DI INVIO DEL DOCPP AL TECNICO DI GARANZIA DELLA PARTECIPAZIONE

15/12/2025

SEZIONE 1 – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

OGGETTO DEL PROCESSO

Oggetto del processo partecipativo è stato il coinvolgimento delle donne del territorio di Riolo Terme nell'elaborazione di una proposta partecipata finalizzata a orientare le politiche comunali attraverso l'integrazione sistematica della prospettiva di genere, con particolare riferimento allo spazio pubblico, ai servizi di prossimità, alla qualità della vita quotidiana e all'organizzazione dei tempi e degli spazi della città.

Il processo si è collocato nella fase di **programmazione strategica dell'azione comunale**, con l'obiettivo di fornire all'Amministrazione elementi conoscitivi, interpretativi e propositivi utili a orientare future decisioni pubbliche in ambiti trasversali quali:

- politiche sociali e di welfare territoriale;
- pianificazione urbanistica e regolamentare;
- programmazione delle opere pubbliche;
- politiche culturali e iniziative di comunità;
- definizione delle priorità di investimento e allocazione delle risorse.

L'oggetto del percorso partecipativo riguarda la definizione e la consegna al soggetto decisore di un **quadro di indirizzo politico-operativo fondato sull'ascolto strutturato delle donne del territorio**.

Il processo è stato pertanto finalizzato a consentire all'Amministrazione comunale di **assumere una decisione formale** in merito:

- al riconoscimento dell'esito partecipativo quale riferimento per le politiche comunali;
- all'eventuale adozione di strumenti di indirizzo (linee guida, piano di azione, criteri operativi) coerenti con l'esito del percorso, nel rispetto delle competenze e delle prerogative dell'ente.

SINTESI DEL PERCORSO

Il contesto

Riolo Terme è un piccolo comune caratterizzato da una forte prossimità relazionale, da una dimensione comunitaria riconoscibile e da una rete di relazioni informali che costituiscono una risorsa significativa per la vita quotidiana. Al tempo stesso, proprio la scala ridotta del contesto rende più evidenti alcune criticità strutturali: la difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la dipendenza dalle reti familiari per la cura, la carenza di servizi e infrastrutture di prossimità, nonché una percezione diffusa di controllo sociale che può limitare l'autonomia individuale, in particolare femminile.

Il territorio è attraversato inoltre da trasformazioni demografiche, economiche e sociali che incidono sulla qualità della vita delle persone: l'invecchiamento della popolazione, la fragilità del tessuto economico locale, la riduzione delle opportunità per le giovani generazioni e una progressiva rarefazione degli spazi di socialità. In questo contesto, le donne svolgono un ruolo centrale ma spesso invisibile nel mantenimento della coesione sociale, nel lavoro di cura e nella gestione quotidiana delle relazioni, senza che tale contributo trovi un adeguato riconoscimento nelle politiche pubbliche.

È a partire da questo scenario che nasce il progetto “Riolo Terme Città di Tutte”, promosso da Atlantide Società Cooperativa Sociale e sostenuto dal Comune di Riolo Terme, con l'obiettivo di attivare un processo partecipativo capace di far emergere il punto di vista delle donne come chiave di lettura privilegiata per comprendere bisogni, criticità e potenzialità del territorio.

Lo scopo

Il percorso partecipativo “Riolo Terme Città di Tutte” si è posto lo scopo di raccogliere, sistematizzare e valorizzare i saperi esperienziali delle donne del territorio, al fine di costruire una proposta partecipata in grado di orientare le politiche comunali verso una maggiore equità di genere e una migliore qualità della vita quotidiana.

L’obiettivo non era la definizione di singoli interventi puntuali, bensì la costruzione di una **mappa-azione di genere**, capace di offrire all’Amministrazione comunale un quadro di indirizzo politico-operativo fondato sull’ascolto strutturato di donne appartenenti a differenti fasce generazionali e condizioni di vita. Il percorso ha inteso così contribuire all’integrazione della prospettiva di genere nella programmazione strategica dell’ente, nelle politiche di welfare, nella progettazione degli spazi pubblici e nelle iniziative di comunità.

Il risultato

L’esito del percorso partecipativo, che costituisce la sostanza della proposta partecipata, è rappresentato da un **Documento di Proposta Partecipata** che restituisce una lettura sistematica della vita quotidiana delle donne a Riolo Terme, articolata in analisi tematiche, visione condivisa e azioni orientative.

La proposta assume la forma di uno **strumento di indirizzo** rivolto all’Amministrazione comunale, finalizzato a orientare nel tempo le scelte di programmazione, pianificazione e allocazione delle risorse. Il Documento individua principi guida, ambiti prioritari di attenzione e possibili leve di intervento, offrendo al Comune un riferimento strutturato per integrare la prospettiva di genere nelle politiche locali.

Il risultato del percorso si configura dunque come una **mappa-azione di genere e generativa**, concepita per essere recepita, adattata e tradotta in decisioni pubbliche coerenti con le competenze e le responsabilità dell’ente.

Il percorso svolto

Il percorso partecipativo “Riolo Terme Città di Tutte” si è svolto tra il mese di **settembre e il mese di dicembre 2025**, articolandosi in una sequenza di attività di ascolto, confronto e sintesi progettate per intercettare il punto di vista di donne appartenenti a differenti fasce generazionali e condizioni di vita.

La prima fase del percorso ha previsto la realizzazione di **quattro focus group tematici in presenza**, condotti con modalità di intervista a piccoli gruppi e differenziati per target:

- **15 ottobre 2025, ore 17.00–18.30** – Focus group *Donne madri*
- **15 ottobre 2025, ore 19.00–20.30** – Focus group *Donne lavoratrici*
- **22 ottobre 2025, ore 17.00–18.30** – Focus group *Donne grandi (over 65)*
- **22 ottobre 2025, ore 19.00–20.30** – Focus group *Donne giovani (under 25)*

I focus group hanno consentito di far emergere bisogni, criticità, aspirazioni e risorse legate alla vita quotidiana nel piccolo comune, mettendo in luce sia specificità generazionali sia questioni trasversali. Le conversazioni si sono sviluppate a partire dall’esperienza vissuta, toccando temi quali lavoro, cura, mobilità, sicurezza, spazi pubblici, relazioni di prossimità e rapporto con le istituzioni.

A integrazione e ampliamento della base partecipativa, è stata successivamente attivata una fase di **ascolto quantitativo** attraverso la somministrazione di un **questionario online**, aperto dal **5 novembre al 25 novembre 2025**. Il questionario ha raccolto **107 risposte**, di cui il **63,6%** provenienti da donne residenti a **Riolo Terme**, e il restante provenienti da altri 8 comuni sotto i 10.000 abitanti.

Il questionario ha avuto una funzione di:

- validazione dei temi emersi nei focus group;
- individuazione delle priorità percepite;
- rafforzamento del quadro conoscitivo attraverso l'analisi delle ricorrenze tematiche.

L'analisi delle risposte aperte è stata condotta mediante un processo strutturato che ha combinato strumenti di analisi semantica automatizzata e validazione qualitativa umana, garantendo coerenza interpretativa e completezza dei risultati

La fase conclusiva del percorso è stata dedicata alla **messa a sistema dei materiali raccolti** e alla costruzione di una sintesi condivisa. Le riflessioni emerse dai focus group e dal questionario sono state rielaborate in una **sintesi trasversale (Manifesto)** oggetto di confronto nel **Laboratorio del 26 novembre 2025**, dove sono state individuate le principali questioni comuni alle diverse generazioni di donne, proponendo una lettura integrata della condizione femminile nei piccoli comuni, e definite le priorità di intervento.

Il **tavolo di negoziazione** si è incontrato due volte, ad avvio del percorso (**24 settembre 2025**) e a conclusione del percorso (**10 dicembre 2025**), quest'ultima seduta svolta in modo collegiale con il Comitato di Garanzia

L'intero percorso è stato documentato attraverso report specifici per ciascun focus group, report di analisi del questionario e un compendio finale che restituisce in modo organico il lavoro svolto. Su questa base è stato redatto il **Documento di Proposta Partecipata**, che rappresenta l'esito politico e operativo del processo e costituisce il riferimento formale consegnato al soggetto decisore.

SEZIONE 2 – GLI ESITI DEL PROCESSO

NATURA E FORMA DEGLI ESITI

Gli esiti del processo partecipativo “Riolo Terme Città di Tutte” si configurano **non come progetto esecutivo**, né come insieme di interventi puntuali da approvare singolarmente, ma come **quadro strutturato di indirizzi e criteri decisionali** finalizzato a orientare nel tempo l'azione dell'Amministrazione comunale.

In particolare, l'esito del percorso assume la forma di:

- **linee guida di indirizzo**, volte a integrare la prospettiva di genere nelle politiche comunali;
- **raccomandazioni operative**, elaborate a partire dall'ascolto strutturato delle donne del territorio;
- **priorità di attenzione**, individuate come ambiti strategici per migliorare la qualità della vita quotidiana nel contesto del piccolo comune.

Tali esiti sono raccolti e articolati nel **Documento di Proposta Partecipata**, allegato al presente documento, che restituisce in modo sistematico:

- l'analisi dei temi emersi dal percorso;
- una visione condivisa di città attenta, equa e generativa;
- un insieme coerente di **indirizzi e azioni orientative**, compatibili con le competenze dell'ente locale.

Il Documento di Proposta Partecipata costituisce pertanto **uno strumento di indirizzo politico-amministrativo e di supporto alla decisione pubblica**, consegnato al soggetto titolare della decisione affinché venga **formalmente valutato e assunto, in tutto o in parte, come riferimento** per la programmazione e la pianificazione comunale, ai sensi della L.R. 15/2018.

LE PROPOSTE PER IL SOGGETTO TITOLARE DELLA DECISIONE

Il presente capitolo esplicita il contenuto decisionale degli esiti del processo partecipativo, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 15/2018.

Il processo partecipativo "Riolo Terme Città di Tutte" consegna al **Comune di Riolo Terme**, in qualità di soggetto titolare della decisione, **un insieme strutturato di proposte di indirizzo**, elaborate a partire dall'ascolto delle donne del territorio.

Le proposte **non costituiscono un piano esecutivo**, né richiedono l'approvazione immediata di singoli interventi. Esse sono formulate come **linee guida, indirizzi, raccomandazioni e priorità**, finalizzate a orientare in modo consapevole, trasparente e motivato le decisioni pubbliche future. Di seguito sono esplicite le **proposte consegnate all'Amministrazione**, articolate in base alla **decisione pubblica che ciascuna di esse abilita**.

PROPOSTA 1 - Assunzione di un quadro di indirizzo di genere

Contenuto della proposta

Il Documento di Proposta Partecipata propone che il Comune di Riolo Terme riconosca formalmente la **prospettiva di genere** come **criterio trasversale di indirizzo e valutazione** delle politiche comunali, a partire dalla vita quotidiana delle persone.

Il Documento individua alcuni **principi guida** – cura, prossimità, autonomia, accessibilità, corresponsabilità, qualità degli spazi e dei tempi – che costituiscono il quadro di riferimento complessivo della proposta partecipata.

Decisione richiesta al Comune

Assumere una decisione formale in merito a:

- il riconoscimento del Documento di Proposta Partecipata quale esito del processo partecipativo ai sensi della L.R. 15/2018;
- l'assunzione dei principi e delle priorità emerse come **indirizzo politico-amministrativo** per l'azione dell'ente.

PROPOSTA 2 - Integrazione nella programmazione comunale

Contenuto della proposta

Il Documento di Proposta Partecipata contiene **linee guida operative** che traducono la visione emersa dal percorso in criteri utili a orientare:

- la programmazione strategica dell'ente;
- la pianificazione e progettazione degli spazi pubblici;
- l'organizzazione dei servizi di prossimità;
- le politiche culturali e le iniziative di comunità.

Le linee guida non definiscono interventi puntuali, ma indicano **come valutare, progettare e prioritizzare** scelte e azioni future.

Decisione richiesta al Comune

Assumere una decisione in merito a:

- se, come e in quali tempi integrare tali linee guida negli strumenti di programmazione e pianificazione comunale;
- quali ambiti dell'azione amministrativa considerare prioritari per l'applicazione delle linee guida.

PROPOSTA 3 - Assunzione delle priorità come criteri di scelta

Contenuto della proposta

Il percorso partecipativo ha individuato **priorità trasversali**, intese non come interventi da realizzare, ma come **criteri di orientamento** delle decisioni pubbliche (ad esempio: centralità della cura, attenzione alle infrastrutture della quotidianità, accessibilità dei servizi, comunicazione inclusiva).

Tali priorità consentono di rendere più leggibile, coerente e motivata la selezione delle azioni e degli investimenti dell'ente.

Decisione richiesta al Comune

Assumere una decisione in merito a:

- l'utilizzo delle priorità emerse come **criteri di valutazione** delle scelte amministrative;
- il loro eventuale richiamo esplicito negli atti di indirizzo e di programmazione.

PROPOSTA 4 - Attivazione selettiva di azioni e sperimentazioni

Contenuto della proposta

Il Documento di Proposta Partecipata individua **azioni e raccomandazioni operative**, concepite come possibilità attivabili e modulabili nel tempo, compatibilmente con risorse, competenze, priorità dell'ente e quadro normativo vigente.

Le azioni proposte non sono vincolanti né cumulative e sono pensate come ambiti di possibile sperimentazione.

Decisione richiesta al Comune

Assumere una decisione in merito a:

- quali azioni attivare in via prioritaria;
- quali azioni rinviare o non attivare;
- con quali modalità (sperimentazioni, progetti pilota, atti di settore).

PROPOSTA 5 - Trasparenza e motivazione delle scelte

Contenuto della proposta

Il processo partecipativo richiede che l'Amministrazione dia conto pubblicamente delle decisioni assunte rispetto all'esito del percorso, distinguendo chiaramente:

- ciò che viene accolto;
- ciò che viene accolto parzialmente;
- ciò che non viene accolto.

Decisione richiesta al Comune

Assumere una decisione in merito a:

- le modalità di comunicazione pubblica delle scelte assunte;
- la motivazione delle parti eventualmente non recepite, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 15/2018.

SEZIONE 3 – MONITORAGGIO

IMPEGNI DELL'ENTE RESPONSABILE

Titolare della decisione è il **Comune di Riolo Terme**, che esprime le proprie determinazioni attraverso **atti deliberativi di Giunta**, atti di indirizzo politico-amministrativo e successivi atti di programmazione e pianificazione, secondo le competenze dell'ente.

In conformità a quanto previsto dall'art. 19 della L.R. 15/2018 e agli impegni assunti con l'atto di adesione al progetto, il Comune di Riolo Terme si impegna a:

- assumere un **atto formale di presa d'atto** della conclusione del processo partecipativo "Riolo Terme Città di Tutte", del Documento di Proposta Partecipata e dell'eventuale validazione rilasciata dal Tecnico di Garanzia;
- esplicitare, nell'atto o in atti successivi, le determinazioni assunte in merito agli indirizzi, alle raccomandazioni e alle priorità emerse dal percorso partecipativo;
- garantire la **comunicazione motivata** delle decisioni assunte, in particolare nel caso di accoglimento parziale o mancato recepimento degli esiti del processo.

Strutture operative

La funzione di valutazione, recepimento e attuazione degli esiti del processo partecipativo è in capo all'**Amministrazione comunale**, che opera attraverso le proprie strutture organizzative e gli uffici competenti in relazione agli ambiti di policy interessati.

In particolare, il Comune di Riolo Terme potrà avvalersi:

- degli uffici comunali competenti per la programmazione strategica, la pianificazione urbanistica e la gestione dei servizi;
- di eventuali tavoli interni di coordinamento o gruppi di lavoro intersettoriali, finalizzati all'integrazione delle linee guida e delle priorità emerse negli strumenti di programmazione dell'ente;
- delle relazioni attivate durante il percorso partecipativo, quali risorsa conoscitiva e di confronto per l'approfondimento di specifiche azioni o sperimentazioni.

Le modalità organizzative saranno definite dall'Amministrazione in coerenza con la propria struttura e con le risorse disponibili.

Tempi della decisione

Il Comune di Riolo Terme si impegna a:

- assumere l'**atto di presa d'atto** del Documento di Proposta Partecipata entro **30 giorni** dalla conclusione formale del processo partecipativo;
- avviare, entro i successivi **90 giorni**, le valutazioni tecnico-amministrative necessarie a definire le modalità di recepimento degli indirizzi, delle linee guida e delle priorità emerse, con particolare riferimento agli strumenti di programmazione e pianificazione dell'ente.

In esito a tali valutazioni, l'Amministrazione comunale darà conto delle decisioni assunte mediante atti formali, esplicitando il grado di accoglimento delle proposte e le relative motivazioni.

Il Comune si impegna inoltre a comunicare al **Tecnico di Garanzia** le decisioni assunte, indicando in modo puntuale le proprie determinazioni, in particolare qualora non corrispondano integralmente all'esito del percorso partecipativo.

Tempi e modi dell'informazione pubblica

Il Comune di Riolo Terme garantirà adeguata **informazione pubblica** sull'esito del processo partecipativo e sulle decisioni assunte, attraverso:

- la pubblicazione sul **sito istituzionale del Comune** dei principali documenti relativi al processo (Documento di Proposta Partecipata, atti di presa d'atto, eventuali atti di indirizzo);
- comunicazioni rivolte alla cittadinanza per aggiornare sullo stato delle decisioni e sull'eventuale attuazione delle azioni o sperimentazioni avviate;
- momenti di restituzione pubblica, qualora ritenuti opportuni dall'Amministrazione, anche valorizzando le relazioni e i contatti attivati durante il percorso partecipativo.

Le informazioni saranno rese disponibili in forma accessibile e trasparente, al fine di garantire il **diritto di seguito** alle persone che hanno preso parte al processo partecipativo e alla comunità locale nel suo complesso.

Rimarrà attiva lo spazio digitale sul portale PartecipAzioni. Atlantide di impegna all'aggiornamento nei prossimi 12 mesi

Documento di proposta partecipata

RIOLO TERME CITTÀ DI TUTTE

SEZIONE 1

ANALISI ED EMERSIONE DEGLI ARGOMENTI

1.1 Il welfare si regge sui nonni

Senza l'aiuto dei nonni è impossibile conciliare lavoro e famiglia

Il sistema di conciliazione (anche) nei piccoli comuni funziona perché esistono i nonni. Sono l'architrave del sistema. I servizi pubblici operano come integrazione a una rete familiare che deve già esistere. Quando questa risorsa manca per distanza, età o salute, si apre un vuoto che nessun servizio attualmente colma.

FOCUS: conseguenze strutturali

- Chi non ha reti familiari resta escluso dalle possibilità di conciliazione.
- I servizi pubblici sono progettati come supplemento, non come struttura autonoma.
- Il welfare vissuto quotidianamente è fatto di persone e legami, non di istituzioni.

1.2 La stratificazione nell'accesso ai servizi

Ogni giornata è un puzzle: orari, figli, lavoro, commissioni

Il problema non è l'assenza totale di servizi. Alcuni funzionano, altri mancano, altri hanno costi elevati o orari rigidi. Il territorio è disomogeneo: alcune madri hanno accesso a servizi e supporto familiare, altre vivono situazioni di isolamento completo.

FOCUS: criticità rilevate

- Liste d'attesa lunghe per i nidi (chi nasce dopo maggio entra solo a settembre successivo).
- Orari differenziati tra scuole elementari e medie che rendono impossibile la gestione simultanea.
- Servizi insufficienti per fascia 0-3 anni.
- Costi elevati anche quando i servizi esistono.
- Mancanza di soluzioni per emergenze brevi (baby parking per commissioni veloci).

1.3 La prossimità come doppio registro

A Riole si conoscono tutti: una protezione che pesa

Nei piccoli comuni conoscersi genera sicurezza e osservazione simultaneamente. La vicinanza fa sentire protette e giudicate nello stesso momento. Cambiare idea, compagnia o vita diventa visibile a tutti.

FOCUS: tensioni irrisolte

- La protezione esiste ma può trasformarsi in controllo senza confini chiari.
- Alcune giovani chiedono più controllo istituzionale percependo insicurezza.
- Il giudizio sociale condiziona scelte personali (lavoro, relazioni, stile di vita).

1.4 Il lavoro invisibile e il carico mentale

Sì dà per scontato che sia io, donna, a dover fare tutte queste cose

Pianificare, organizzare, ricordare, coordinare orari e compiti. Questa attività è continua, complessa, mentalmente faticosa. Resta senza linguaggio pubblico, invisibile nel discorso collettivo.

FOCUS: dimensioni dell'invisibilità

- Lavoro domestico quotidiano (pulizia, cucina, spesa).
- Pianificazione familiare (appuntamenti, scadenze, compiti scolastici).
- Coordinamento tra istituzioni con orari separati (scuole, uffici, servizi).
- Gestione emergenze e imprevisti (malattie, chiusure improvvise).
- Volontariato e supporto comunitario (associazioni, reti di vicinato).

1.5 La collaborazione femminile richiede contenitori

In nessun modo... Non si collabora... Non è possibile

La solidarietà tra donne non emerge spontaneamente nei contesti lavorativi ordinari. Un terzo delle rispondenti nega categoricamente l'esistenza di collaborazione. Dove esiste, vive quasi esclusivamente dentro associazionismo e volontariato.

FOCUS: condizioni di possibilità

- Spazi dedicati con intenzionalità esplicita (associazioni, progetti strutturati).
- Obiettivi comuni chiari che giustificano il tempo investito.
- Dimensione territoriale ristretta che obbliga alla conoscenza reciproca per necessità.

1.6 Le infrastrutture minori rivelano per chi è pensato lo spazio

Un parco con tavoli e ombra cambia la giornata

Bagni pubblici, panchine con tavoli, pensiline, parchi attrezzati: la loro presenza o assenza racconta chi viene immaginato come abitante standard del territorio. Le donne che attraversano lo spazio con bambini, che hanno tempi frammentati, che necessitano di soste trovano un territorio progettato per altri.

FOCUS: elementi richiesti

- Bagni pubblici in centro storico, parchi principali, piazze frequentate.
- Panchine con tavoli e zone d'ombra per soste prolungate.
- Pensiline attrezzate alle fermate del trasporto.
- Parchi con giochi inclusivi per bambini disabili e fontanelle acqua potabile.
- Illuminazione adeguata nei percorsi pedonali utilizzati di sera.

1.7 La comunicazione come barriera invisibile

Molte opportunità non arrivano perché nessuno le comunica sui canali che sì usano

Le iniziative pubbliche esistono. Le giovani non ne vengono a conoscenza. I linguaggi istituzionali (manifesti, comunicati, siti comunali) non intercettano i flussi comunicativi reali delle under 35.

FOCUS: canali effettivamente usati

- Instagram per informazioni veloci e visuali.
- WhatsApp per gruppi tematici e comunicazioni dirette.
- Telegram per notifiche immediate su eventi e scadenze.

1.8 La chiusura comunitaria e l'integrazione difficile

Chi arriva da fuori deve prima farsi conoscere

La comunità rionale è percepita come poco incline ad accogliere chi non è nativo. L'integrazione richiede tempo e fiducia personale perché mancano canali strutturati di inclusione. La fiducia si costruisce con incontri casuali al bar, conoscenze progressive, disponibilità personale.

FOCUS: tensioni nell'accoglienza

- Riconoscimento dello scambio culturale come arricchimento reciproco.
- Aspettativa che chi arriva si adatti al modo di vivere locale.
- Assenza di strutture pubbliche che facilitino l'integrazione progressiva.

1.9 L'autonomia come costrutto tripartito

Avere la macchina e i propri soldi significa dire 'vado dove voglio' senza chiedere a nessuno

L'indipendenza femminile nei piccoli comuni si articola in tre dimensioni inseparabili. La mancanza di una compromette tutte le altre.

FOCUS: dimensioni dell'autonomia

- Economica: avere soldi propri da lavoro retribuito.
- Di movimento: spostarsi da sole verso opportunità e servizi.
- Identitaria: essere riconosciute per sé stesse, non per legami familiari o sentimentali.

1.10 Il declino urbano come perdita relazionale

Oggi comprare un paio di calze può diventare un viaggio

La chiusura dei negozi toglie servizi e pretesti di incontro. Il tessuto commerciale locale è infrastruttura relazionale quotidiana. Le feste popolari che tenevano insieme la gente sono diminuite. La piazza è diventata parcheggio.

FOCUS: segnali di declino

- Chiusura progressiva negozi di vicinato.
- Riduzione iniziative culturali e momenti collettivi.
- Crisi del polo termale che impoverisce il tessuto economico.

1.11 Le competenze femminili schiacciate sulla dimensione relazionale

Dalle botteghe ai campi, dalle estetiste alle agricoltrici, la città vive di mani femminili

Le donne rappresentano una quota significativa dell'imprenditoria locale nei servizi alla persona, commercio, agricoltura. Questa presenza diffusa resta fuori dal racconto pubblico del territorio. Le donne vengono viste come madri, figlie, mogli prima che come professioniste.

FOCUS: conseguenze dello schiacciamento

- Il riconoscimento professionale passa attraverso fiducia personale più che competenza formale.
- Il contributo economico femminile resta invisibile.
- Le capacità organizzative e gestionali non vengono valorizzate economicamente.

1.12 Il volontariato come infrastruttura esistenziale

Per molte, l'associazione è la spinta per uscire di casa

Le associazioni rappresentano l'infrastruttura principale di partecipazione per le donne anziane. Il volontariato dà forma al tempo, crea relazioni, genera riconoscimento reciproco.

FOCUS: funzioni del volontariato femminile

- Presidio contro isolamento domestico delle donne anziane.
- Welfare di prossimità che integra servizi pubblici e reti familiari.
- Trasmissione di saperi e memoria tra generazioni.

FOCUS

Prossimità istituzionale come risorsa fragile

La dimensione ridotta del contesto consente un accesso diretto e informale all'amministrazione comunale, percepito da molte donne come risorsa di fiducia e ascolto. Questa prossimità facilita la comunicazione e il senso di appartenenza, ma resta affidata alle relazioni personali e alla disponibilità individuale. In assenza di dispositivi strutturati, il rischio è che l'accesso rimanga diseguale, informale e non garantito nel tempo, affidato alla contingenza delle relazioni personali.

SEZIONE 2

VISIONE

2.1 Riolo, verso una città di tutte

Orizzonte comune

Un territorio capace di riconoscere e valorizzare il contributo femminile in tutte le età della vita. Un luogo dove la prossimità diventa ascolto democratico, dove i servizi sostengono l'autonomia, dove la memoria alimenta il futuro.

Principi guida

- Redistribuzione del lavoro di cura tra generi, generazioni, istituzioni.
- Visibilità e riconoscimento economico delle competenze femminili.
- Infrastrutture fisiche, temporali, relazionali che abilitano la libertà.
- Scambio intergenerazionale come leva di cambiamento.
- Corresponsabilità educativa e genitoriale come cultura civica.

FOCUS

Corresponsabilità della cura come infrastruttura civica

La qualità della vita nei piccoli comuni richiede una redistribuzione del lavoro di cura non solo tra istituzioni e cittadini, ma anche tra generi. La cura non può restare una responsabilità individuale femminile: deve diventare una pratica condivisa, visibile e sostenuta culturalmente, attraverso il coinvolgimento attivo degli uomini nella vita familiare, educativa e comunitaria.

2.2 Riolo, comunità premurosa

Sguardo delle madri

Un paese che traduce la fiducia relazionale già esistente in azioni strutturali. Dove i servizi dialogano con i tempi reali della vita, dove lo spazio pubblico accoglie chi ha tempi frammentati, dove la cura è responsabilità collettiva distribuita.

Principi guida

- Prossimità istituzionale con accesso diretto all'amministrazione.
- Servizi educativi flessibili coordinati tra loro.
- Spazi pubblici pensati per famiglie con arredi adeguati.
- Corresponsabilità genitoriale visibile nei contesti pubblici.
- Natura e paesaggio come infrastruttura di benessere quotidiano.

2.3 Riolo, economia della relazione

Sguardo delle lavoratrici

Un territorio dove il valore economico nasce dalla connessione tra persone, dal lavoro di rete, dall'intelligenza organizzativa. Dove produzione e cura non sono separati ma riconosciuti come parti di uno stesso sistema vitale.

Principi guida

- Riconoscimento pubblico del lavoro femminile diffuso.
- Reti di collaborazione tra professioniste facilitate da spazi dedicati.
- Coworking vicino ai servizi di cura.
- Sostegno concreto all'imprenditoria femminile (micro-credito, formazione).
- Narrazione del contributo economico femminile nel racconto collettivo.

2.4 Riolo, soglia dell'autonomia pragmatica

Sguardo delle giovani

Un luogo che insegna a costruire indipendenza con realismo, dove la sicurezza del piccolo paese non limita ma allena all'autodeterminazione. Un territorio da cui partire per formarsi e a cui tornare per contribuire.

Principi guida

- Opportunità economiche locali accessibili alle giovani.

- Mobilità autonoma garantita con trasporti e sicurezza percepita.
- Spazi di partecipazione democratica dove far sentire la propria voce.
- Comunicazione efficace attraverso canali effettivamente frequentati.
- Educazione alla libertà, alla consapevolezza, al rispetto nelle scuole.

2.5 Riolo, continuità e memoria attiva

Sguardo delle grandi

Un paese che mantiene coesione attraverso la trasmissione consapevole di saperi, valori, pratiche. Dove la memoria non è nostalgia ma strumento vivo per costruire identità condivisa e legami tra generazioni.

Principi guida

- Volontariato riconosciuto come welfare di prossimità indispensabile.
- Laboratori intergenerazionali strutturati e continuativi.
- Valorizzazione di dialetto, cucina, tradizioni manuali come patrimonio comune.
- Apertura a nuovi arrivi attraverso scambio culturale reciproco.
- Tradizioni popolari e feste recuperate come infrastruttura sociale.

SEZIONE 3

AZIONI

3.1 AZIONI STRUTTURATE

3.1.1 Sportello facilitante + Figura di comunità

Presidio umano di equità quotidiana

Uno sportello comunale che aiuta con pratiche burocratiche, bandi pubblici, moduli digitali.

Integrato con una figura dedicata (infermiera di comunità, assistente sociale, facilitatrice) che fa da ponte tra servizi sociali, sanitari e famiglie.

Funzioni dello sportello

- Assistenza compilazione bandi, SPID, servizi online.
- Orientamento su welfare locale e regionale.
- Creazione elenco comunale baby sitter formate con corso dedicato.
- Informazioni su opportunità lavorative e formative.
- Supporto amministrativo per apertura attività.

Funzioni della figura di comunità

- Orientamento per cura anziani e assistenza familiare.
- Collegamento tra servizi frammentati (sociale, sanitario, educativo).
- Riduzione del carico mentale organizzativo che ricade sulle donne.

3.1.2 Flessibilità oraria dei servizi

Sincronizzare le temporalità istituzionali

Estensione e riorganizzazione degli orari di servizi comunali, scuole, attività commerciali considerando i tempi reali del lavoro e della cura. Ogni istituzione oggi parla la propria temporalità.

Interventi concreti

- Aperture serali servizi comunali due volte a settimana (es. martedì e giovedì 17-20).
- Coordinamento orari tra scuole di ordini diversi (stessi orari entrata/uscita).
- Incentivi comunali per attività private con orari estesi (parrucchieri, negozi, rosticcerie).
- Estensione servizi complementari alla scuola (pre-scuola, doposcuola, trasporto).
- Programmazione attività sportive e ricreative compatibili con orari lavorativi standard.

3.1.3 Coworking di paese

Spazio neutro che separa le dimensioni della vita

Uno spazio attrezzato per lavoro da remoto, vicino ai servizi educativi, che favorisce concentrazione, collaborazione, costruzione di reti tra professioniste. Lavorare dove si cucina, si accudisce e si riposa significa non avere mai uno spazio mentale proprio.

Caratteristiche dello spazio

- Prossimità a scuole e servizi (massimo 10 minuti a piedi).
- Postazioni fisse con connessione garantita e stampante condivisa.
- Sala riunioni prenotabile per incontri professionali.
- Angolo attrezzato per bambini in caso di emergenze brevi.
- Orari flessibili compatibili con tempi di cura (es. 7-20 con accesso autonomo).

Funzioni relazionali

- Eventi mensili per favorire rete tra professioniste locali.
- Workshop tematici (digitale, amministrazione, marketing, fundraising).
- Bacheca fisica e digitale per scambio competenze e collaborazioni.

3.1.4 Coinvolgimento padri

Rendere visibile la corresponsabilità

Coinvolgere attivamente uomini nella vita scolastica, nei percorsi educativi, nelle associazioni che si occupano di cura. La cultura della cura non può restare solo femminile.

Modalità concrete

- Obiettivo di presenza maschile nei comitati genitori (almeno un terzo).
- Campagne comunicative sulla paternità attiva con testimonial locali.
- Eventi formativi misti su educazione affettiva e gestione domestica.
- Percorsi educativi continuativi su genere e rispetto nelle scuole medie.
- Riconoscimento pubblico annuale di esempi positivi di corresponsabilità.

3.1.5 Dibattiti pubblici strutturati

Trasformare l'osservazione in ascolto

Creare spazi e occasioni dove persone di età e generi diversi possono esprimersi, discutere, partecipare alle decisioni collettive. La prossimità deve generare confronto costruttivo.

Formati proposti

- Forum civici mensili a tema aperto (es. ultimo mercoledì del mese).
- Tavoli di lavoro misti (giovani, adulte, grandi) su progetti specifici.
- Consultazioni pubbliche su interventi che riguardano spazi condivisi.

3.1.6 Dispositivi narrativi che danno evidenza

Rendere visibile ciò che esiste e resta senza nome

Comunicazione pubblica del contributo femminile attraverso mappe, storie, eventi, toponomastica.

Uso di canali effettivamente frequentati dalle diverse generazioni.

Strumenti di narrazione

- Mappa territoriale donne attive (imprenditrici, artigiane, professioniste, volontarie, agricoltrici, etc.).
- Festival annuale dedicato al lavoro delle donne con testimonianze dirette.
- Video brevi e interviste mensili per social e sito comunale.
- Poster e installazioni temporanee che raccontano storie femminili locali.
- Toponomastica femminile: intitolare vie, piazze, spazi pubblici a donne del territorio.

3.1.7 Sostegno all'imprenditoria femminile

Tradurre competenze in attività economicamente sostenibili

Micro-finanziamenti, supporto amministrativo, formazione specifica per progetti e startup guidati da donne. Riduzione del divario retributivo attraverso valorizzazione economica del lavoro femminile.

Componenti

- Fondo comune/unione micro-credito per iniziative femminili.
- Sportello accompagnamento burocratico per apertura attività.
- Percorsi formativi su business plan, amministrazione, marketing digitale.
- Rete di scambio tra imprenditrici locali con incontri trimestrali.
- Politiche di incentivo per flessibilità lavorativa (part-time, orari negoziabili).

3.2 PICCOLE ATTENZIONI CHE FANNO LA DIFFERENZA

3.2.1 Infrastrutture di cura

Pedagogia concreta dello spazio pubblico

Interventi prioritari

- Bagni pubblici accessibili.
- Panchine con tavoli integrati e zone d'ombra naturale nei parchi frequentati da famiglie.
- Pensiline attrezzate alle fermate del trasporto con sedute, wi-fi, punti ricarica dispositivi.

3.2.2 Elenco comunale baby sitter formate

Rete di affidabilità condivisa

Creazione di un elenco pubblico di baby sitter che hanno frequentato un corso comunale su elementi di pedagogia, primo soccorso pediatrico, gestione emergenze.

Modalità operative

- Corso gratuito organizzato dal Comune (12 ore totali).
- Certificazione e pubblicazione elenco accessibile online e presso sportello.
- Aggiornamento annuale con nuove iscrizioni e verifica disponibilità.

3.2.3 Servizi commerciali a orari estesi

La flessibilità come condizione di libertà organizzativa

Incentivi comunali per attività private che estendono gli orari considerando i tempi reali del lavoro. Un parrucchiere aperto la sera o una rosticceria che chiude tardi diventano strumenti concreti di autonomia.

Tre tipologie di incentivi

- Riduzione TARI per attività con apertura serale almeno tre giorni a settimana
- Contributi per adeguamento illuminazione esterna e insegne
- Promozione pubblica attraverso canali comunali delle attività con orari estesi

3.2.4 Reti di mutuo aiuto tra donne

Solidarietà facilitata dall'ente pubblico

Creazione di reti formali di scambio tempo, babysitting condiviso, gruppi di ascolto. La collaborazione tra donne richiede strutture che la rendano possibile.

Tre strumenti facilitanti

- Piattaforma comunale online per incontro domanda/offerta di tempo.
- Spazio fisico dedicato per incontri mensili delle reti di mutuo aiuto.
- Assicurazione comunale per attività di babysitting condiviso.

3.2.5 Iniziative per giovani famiglie

Bilanciare attenzioni generazionali

Servizi e attività specificamente pensati per nuclei familiari con bambini piccoli. La percezione è che le risorse siano distribuite prevalentemente verso la popolazione anziana.

Interventi richiesti

- Ampliamento servizi per fascia 0-3 anni (nido, spazio gioco)
- Attività sportive, culturali e ricreative gratuite o con costi accessibili
- Attività estive strutturate per tutte le fasce d'età

SEZIONE 4

SVILUPPO CULTURALE SUL TEMA

DIBATTITI PUBBLICI TEMATICI

Il percorso partecipativo ha evidenziato la necessità di **proseguire l'ascolto e l'elaborazione collettiva** attraverso spazi pubblici di confronto, non orientati alla produzione immediata di soluzioni, ma alla **costruzione di un linguaggio comune**, alla messa in parola dei conflitti latenti e alla rielaborazione dei modelli culturali che incidono sulla vita quotidiana delle donne nei piccoli comuni.

I dibattiti pubblici tematici sono concepiti come **dispositivi di accompagnamento alle politiche**, capaci di: mantenere attivo il dialogo tra comunità e istituzioni; rendere visibile il punto di vista femminile nello spazio pubblico; favorire una comprensione condivisa dei nodi culturali che condizionano le scelte individuali e collettive; supportare aggiustamenti progressivi delle politiche nel tempo.

CICLO 1 – RIDISTRIBUZIONE DELLA CURA, TEMPO E RESPONSABILITÀ

Nucleo emerso dal percorso

La cura continua a ricadere prevalentemente sulle donne, in forme spesso invisibili e non riconosciute. Il tema del tempo – chi lo gestisce, chi lo subisce, chi può permettersi di averlo – è stato indicato come uno dei nodi più critici e meno discussi pubblicamente.

Possibili temi di dibattito

- Perché la cura ricade ancora (quasi) solo sulle donne? Cosa impedisce una reale redistribuzione tra generi e istituzioni
- A chi appartiene il tempo? Chi lo governa, chi lo subisce, chi può permettersi di sottrarsi
- Dove sono gli uomini quando si parla di cura? Come coinvolgere padri, figli, compagni nei percorsi educativi e di responsabilità condivisa
- Cosa succederebbe se le donne smetessero di prendersi cura? Rendere visibile il lavoro invisibile che tiene in piedi la comunità

Formati suggeriti:

- incontri pubblici con esperti/e (psicologi, sociologi, pedagogisti);
- gruppi di lavoro dedicati ai padri;
- momenti di confronto misti tra donne e uomini.

CICLO 2 – LINGUAGGIO, STEREOTIPI E RICONOSCIMENTO

Nucleo emerso dal percorso

È emersa con forza la difficoltà di parlare di donne e uomini senza riprodurre stereotipi, ruoli fissi o aspettative implicite. Il linguaggio è percepito come uno spazio politico centrale, capace di includere o escludere.

Possibili temi di dibattito

- Come parliamo di donne e uomini senza cadere negli stereotipi? Costruire un linguaggio comune che non riproduca ruoli fissi
- Riconosciute per cosa? Competenza o ruolo, ciò che fai o la famiglia da cui vieni
- Come nominare il lavoro di cura senza relegarlo a vocazione o sacrificio
- Chi definisce ciò che è “normale” nei piccoli contesti?

Formati suggeriti:

- tavole rotonde e workshop;
- question time pubblico con tecnici e amministratori;
- incontri facilitati con restituzione collettiva.

CICLO 3 – SPAZI, SICUREZZA E LIBERTÀ

Nucleo emerso dal percorso

La sicurezza è stata spesso descritta come ambivalente: protezione per alcuni, limitazione della libertà per altre. Gli spazi pubblici non sono percepiti come ugualmente accessibili o abitabili da tutte.

Possibili temi di dibattito

- Protette o controllate? Quando la sicurezza diventa limitazione della libertà
- Gli spazi sono di tutti o di alcuni? Chi si sente a casa negli spazi pubblici e chi no
- Come cambia la percezione degli spazi nelle diverse età della vita
- Sicurezza, controllo sociale e autonomia femminile nei piccoli comuni

Formati suggeriti:

- passeggiate di quartiere (walkabout) come esplorazione dei luoghi mentre se ne discute;
- tavoli di lavoro in presenza;
- incontri con operatori dei centri antiviolenza e professionisti.

CICLO 4 – GENERAZIONI, MEMORIA E FUTURO

Nucleo emerso dal percorso

È emerso il bisogno di creare spazi di dialogo tra generazioni di donne, per distinguere ciò che vale la pena tramandare da ciò che può essere lasciato andare, e per interrogare il futuro a partire dall'esperienza.

Possibili temi di dibattito

- Cosa vale la pena tramandare e cosa lasciare andare? Quale memoria serve al futuro
- Saperi femminili tra esperienza, lavoro e cura
- Educazione affettiva e di genere: quando e come iniziare
- Volontariato come risorsa intergenerazionale e spazio di apprendimento reciproco

Formati suggeriti:

- incontri intergenerazionali;
- dialoghi facilitati tra donne di età diverse;
- momenti pubblici di restituzione narrativa.

Funzione dello sviluppo culturale

I cicli di dibattiti pubblici sono concepiti come **processo culturale continuo**, capace di:

- sostenere nel tempo l'attuazione degli indirizzi emersi dal percorso partecipativo;
- rafforzare la consapevolezza collettiva sui nodi culturali che incidono sulle politiche;
- accompagnare l'Amministrazione comunale nel tradurre le linee guida in decisioni sempre più aderenti alla vita reale delle persone.

MAPPATURA ESTEMPORANEA

Altro strumento proposto per stimolare riflessioni e sviluppo culturale. La mappatura estemporanea trasforma temi astratti (autonomia, cura, controllo, riconoscimento) in luoghi concreti del territorio. Ogni donna nomina gli spazi secondo la propria esperienza. La mappa diventa strumento di analisi collettiva e progettazione partecipata.

Domande guida per la mappatura

- Il luogo pubblico che sento più mio
- Il luogo di Riolo che parla più di donne, anche senza dirlo
- Il luogo dove mi sento osservata
- Il luogo che manca e che cambierebbe la mia giornata
- Il luogo che tutte le donne dovrebbero frequentare almeno una volta
- Quali parole non possono più mancare nel racconto pubblico di Riolo

Modalità di raccolta

Possibili strumenti

- Installazione fisica: pannello grande in spazio pubblico (biblioteca, centro civico, mercato). Post-it colorati per risposte anonime. Mappa cartografica di Riolo come base visiva.
- Mappa digitale: piattaforma online dove geolocalizzare risposte su mappa interattiva. Accessibile da smartphone con form semplice.
- Intervista lampo: durante eventi, feste, mercati con tablet per raccolta rapida (2-3 minuti).

Cosa produce la mappatura

Esiti concreti

- Geografia percettiva: cartografia emotiva che affianca i dati tecnici.
- Indizi per l'azione: ogni luogo nominato o mancante diventa indicazione per le politiche.
- Archivio di voci: repertorio di narrazioni femminili sullo spazio per memoria collettiva.

SEZIONE 5

INDICATORI QUALITATIVI

DIMENSIONE RELAZIONALE

- Qualità delle reti di sostegno tra donne
- Presenza di spazi di confronto e mutuo aiuto
- Grado di fiducia nelle istituzioni locali
- Accessibilità delle figure amministrative

DIMENSIONE TEMPORALE

- Flessibilità degli orari dei servizi pubblici
- Distribuzione del carico mentale nelle famiglie
- Tempo disponibile per sé e per la partecipazione pubblica
- Conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura

DIMENSIONE SPAZIALE

- Sicurezza percepita nello spazio pubblico
- Qualità degli arredi urbani e dei servizi
- Accessibilità dei luoghi di cura e lavoro
- Mobilità autonoma garantita

DIMENSIONE SIMBOLICA

- Rappresentazione femminile nella toponomastica
- Linguaggio inclusivo nelle comunicazioni pubbliche
- Narrazioni che valorizzano il contributo delle donne
- Memoria e riconoscimento delle figure femminili storiche

DIMENSIONE ECONOMICA

- Accesso al credito e sostegno all'imprenditoria femminile
- Riconoscimento economico del lavoro di cura
- Presenza femminile nei ruoli decisionali economici
- Valorizzazione dell'economia relazionale e cooperativa

DIMENSIONE PARTECIPATIVA

- Presenza femminile negli organi decisionali
- Consultazione delle donne nelle scelte pubbliche
- Canali di comunicazione efficaci verso target femminili
- Sostegno alla candidatura e alla permanenza in ruoli pubblici

RACCOMANDAZIONI PER L'ENTE PUBBLICO

Le priorità

ATTIVARE SPORTELLO FACILITANTE + FIGURA DI COMUNITÀ

Alleggerire il carico mentale quotidiano

Aprire uno sportello comunale che aiuta con pratiche, bandi, SPID, servizi online. Integrarlo con una figura dedicata (infermiera di comunità, assistente, facilitatrice) che orienta su welfare sociale e sanitario, fa da ponte tra servizi frammentati, riduce il carico organizzativo che ricade sulle donne. Lo sportello gestisce anche un elenco comunale di baby sitter formate attraverso corso gratuito su pedagogia e primo soccorso pediatrico.
Questa azione risponde al bisogno di: ridurre il carico mentale invisibile e orientare chi non ha reti familiari nel welfare ibrido.

COORDINARE ORARI E GARANTIRE FLESSIBILITÀ

Sincronizzare le temporalità istituzionali

Istituire tavolo di coordinamento tra dirigenti scolastici e servizi comunali per allineare orari tra scuole di ordini diversi. Aprire servizi comunali due sere a settimana (17-20). Incentivare con riduzioni fiscali le attività commerciali che estendono gli orari (parrucchieri, negozi, rosticcerie).

Questa azione risponde al bisogno di: far dialogare istituzioni che oggi parlano temporalità separate e liberare tempo per le donne che fanno da interpreti obbligate.

CREARE COWORKING DI PAESE

Offrire uno spazio neutro vicino ai servizi

Individuare spazio a massimo 10 minuti dai servizi educativi e attrezzarlo per lavoro da remoto: postazioni fisse, connessione garantita, sala riunioni, angolo per emergenze bambini. Orari flessibili (7-20) con accesso autonomo. Organizzare eventi mensili per favorire reti tra professioniste.

Questa azione risponde al bisogno di: separare le dimensioni della vita e creare contenitori dove la collaborazione femminile può emergere.

REALIZZARE INFRASTRUTTURE DI CURA

Pedagogia concreta dello spazio pubblico

Avviare piano triennale per bagni pubblici accessibili (centro, parchi, piazze), panchine con tavoli integrati e zone d'ombra nei parchi frequentati da famiglie, pensiline attrezzate alle fermate, parchi con giochi inclusivi per bambini disabili e fontanelle, illuminazione LED nei percorsi pedonali serali. Coinvolgere le donne nella co-progettazione di ogni nuovo intervento urbanistico.

Questa azione risponde al bisogno di: rendere lo spazio pubblico accogliente per chi lo attraversa con tempi frammentati e corpi che necessitano di soste.

RENDERE VISIBLE LA CORRESPONSABILITÀ

Coinvolvere attivamente i padri

Attivare campagne comunicative sulla paternità attiva con testimonial locali. Introdurre educazione affettiva e di genere nelle scuole medie. Stabilire obiettivo di presenza maschile nei comitati genitori. Istituire riconoscimento pubblico annuale di esempi positivi di corresponsabilità.

Questa azione risponde al bisogno di: redistribuire culturalmente il lavoro di cura tra generi e generazioni, trasformando la corresponsabilità in cultura civica.

NARRARE IL CONTRIBUTO FEMMINILE

Rendere visibile ciò che esiste

Creare mappa territoriale delle donne attive (imprenditrici, artigiane, professioniste, volontarie, agricoltrici). Organizzare festival annuale dedicato al lavoro femminile con testimonianze dirette. Intitolare vie o piazze a donne del territorio. Attivare canali Instagram e WhatsApp comunali con linguaggi chiari.

Questa azione risponde al bisogno di: dare linguaggio pubblico al lavoro femminile che esiste diffusamente ma resta fuori dal racconto collettivo del territorio.

STRUTTURARE ASCOLTO PERMANENTE

Forum civici e mappatura estemporanea

Istituire forum civici mensili (ultimo mercoledì) con facilitazione esterna, tavoli di lavoro misti per età e generi su progetti specifici, consultazioni su interventi che riguardano spazi condivisi. Attivare mappatura estemporanea attraverso installazioni fisiche, mappa digitale e interviste lampo per raccogliere percezioni femminili dello spazio (il luogo che sento mio, il luogo che manca, il luogo dove mi sento osservata).

Questa azione risponde al bisogno di: promuovere l'ascolto reciproco e il dialogo democratico, dando voce alle donne di tutte le età nelle decisioni collettive.